



Addio a don Cobianchi

Una vita missionaria, spesa interamente per il prossimo. Una vita di santità, già qui sulla terra. E' tornato alla casa del Padre, don Gianni Cobianchi, spirato ieri mattina alle 7, all'ospedale di Fiorenzuola. Aveva 85 anni ed era sacerdote da oltre 60. I suoi funerali saranno celebrati dal vescovo Gianni Ambrosio domani alle 14,30, nella Collegiata di Fiorenzuola, la parrocchia dove don Cobianchi abitava e operava da oltre 15 anni.

«La sua è stata una testimonianza di santità e di integrità» dice il parroco monsignor Gianni Vincini, commosso, che gli è stato accanto sino alla fine, come un fratello. «Nella nostra comunità presbiterale - prosegue - la presenza di un sacerdote saggio, buono, esemplare come lui, è stata di grande aiuto a tutti noi. Don Gianni ha vissuto senza presunzione l'ideale della santità. L'ha vissuto nell'unico modo possibile: essere santo subito, giorno per giorno, nella vicinanza agli ultimi, agli ammalati, agli anziani, ai poveri, agli immigrati. Lo caratterizzavano la generosità e la mitezza, ma anche la forza di animo e la determinazione».

«La vita è missione, se no non è vita. Siamo su questa terra, tutti cristiani e non, per realizzare qualcosa. C'è un disegno. Lasciamoci amare da Dio e amiamo Dio e tutti gli uomini»: queste le parole che Cobianchi aveva pronunciato nel 2011, quando aveva



A sinistra: don Gianni Cobianchi mentre, il 30 settembre scorso, riceve il premio "Al Turass" dalle mani del sindaco di San Giorgio, suo paese natale; a destra: durante una cerimonia multietnica a Fiorenzuola



Don Gianni, una vita "in missione"

Dalla foresta amazzonica a Fiorenzuola, sempre vicino agli ultimi

ricevuto il premio San Fiorenzo.

Nato nel 1927 a San Giorgio, era stato ordinato sacerdote nel 1950. Il suo ministero lo ha portato da Pontedellio al Brasile, da Bardi a San Nicolò, dall'ufficio missionario diocesano a Nostra Signora di Lourdes, dal nativo San Giorgio alla terra di missione in Colombia. Nel 1970 venne inviato in Brasile, dove sarebbe rimasto dieci anni, lavorando nella foresta amazzonica per edificare la Chiesa e aiutare i deboli.

Nell'88 il vescovo Antonio Mazza lo inviò nuovamente in Brasile come rettore del seminario di Bragança. Un infarto lo aveva poi costretto a tornare in patria, dopo sei mesi. Don Gianni lavorò quindi nel seminario di Pia-

cenza, tornò per qualche tempo in terra di missione, questa volta in Colombia, per avviare il villaggio per bambini fondato da suor Dina Repetti. In questi anni ha sempre raccolto offerte per il villaggio di Hagar gestito dalle suore del Divino Amore. Nel '96 don Cobianchi approdò a Fiorenzuola.

Un giorno ci ha detto: «La vita di un uomo è sacra prima di nascere e fino all'ultimo». Lui ha vissuto fino all'ultimo nella

fede. «In questi ultimi giorni - racconta don Vincini - gli sono stati accanto la sorella Giuseppina e una quantità di amici della parrocchia, che si sono alternati notte e giorno per stargli a fianco. Dal suo letto d'ospedale, tra i dolori, don Gianni non chiede-

va: "Lasciatemi morire", ma: "Lasciatemi andare". Andare dal Padre. Dopo la morte inizia un nuovo cammino. Invocava la mamma. Io gli ho detto: "Gianni, preghiamo la Madonna". E lui mi ha risposto: "Tutte e due", segno del suo legame con la terra e con la trascendenza».

Anche il sindaco di San Giorgio, Giancarlo Tagliaferri, con tutta l'amministrazione comunale ricordano «l'altissima statura morale di don Gianni, che con il suo esempio ha testimoniato la passione per la fede e l'amore per l'umanità». San Giorgio lo aveva insignito del premio "Al Turass" 2012 con questa motivazione: «Per aver speso sempre la propria vita per gli altri, attraverso l'annuncio del Vangelo, e per aver incarnato la figura del missionario che vive con dignità e umiltà in mezzo alla gente».

Donata Meneghelli



Don Gianni Cobianchi riceve il premio San Fiorenzo nel 2011 dal sindaco Giovanni Compiani

Matteo è il primo nato del 2013

Fiorenzuola, festa per la famiglia Gelmetti di Cortemaggiore

(dm) Si è fatto attendere, ma è venuto alla luce proprio nel primo giorno dell'anno: è Matteo Gelmetti, primo nato del 2013 nell'ospedale unico della Valdarda a Fiorenzuola, che ha fatto il suo primo vagito poco prima della mezzanotte del 1° gennaio. Quando lo andiamo a visitare all'ospedale, al reparto di pediatria e ostetricia diretto da Marco Zannini, lo troviamo già alle prese con la sua poppa, sul letto, accanto alla sua dolcissima mamma Iris Marchesi, 32 anni, al papà Andrea Gelmetti, al fratellino più grande, di quattro anni, Francesco. La famiglia Gelmetti viene da Cortemaggiore e ha scelto il reparto di Fiorenzuola per dare alla luce Matteo, con parto naturale e con il papà che ha assistito la moglie in sala parto.

Matteo ha emesso il primo vagito alle 23 e 39 del primo giorno dell'anno. Pesa 4 chili e 10 ed è lungo 50 centimetri. I genitori hanno scelto di vestirlo con una bella tutina color rosso fiammante, «in onore - spiega la mamma - delle feste natalizie e del Capodanno che abbiamo appena trascorso e che ci hanno fatto un grande dono». Felice dell'arrivo del fratellino, Francesco: «Il nostro primogenito - spiegano i coniugi Gelmetti - fino a poco prima del parto ha protetto la mamma e il nascituro, dicendo alle persone di non avvicinarsi troppo a Iris e di non schiacciare la pancia perché Matteo si sarebbe potuto far male. Quando ha visto Matteo era emozionato. Lo guarda con grande stupore».

Con l'arrivo di Matteo i parti del reparto di pediatria di Fiorenzuola hanno raggiunto quota 699, in lieve flessione rispetto allo scorso anno. Diverso l'andamento del primo nato del 2013 e dell'ultima nata del 2012 (Vittoria). Si tratta infatti di neo-



Il piccolo Matteo Gelmetti festeggiato dai familiari e dal personale dell'ospedale di Fiorenzuola (foto Lunardini)

nati di famiglie italiane, a differenza degli anni passati in cui si festeggiava l'arrivo di bimbi con famiglie di origini straniere. I bimbi sono venuti alla luce con parti naturali, anche qui in linea con l'andamento dei circa 700 parti del 2012, che hanno visto rispetto all'anno scorso meno parti cesarei.

E' italiano ed è un maschietto anche il secondo nato del 2013, Filippo, anche lui accanto alla mamma, nella stessa stanza di Matteo Gelmetti, il primo nato. Nel corso del 2012 i maschietti hanno superato le femminucce: i primi sono stati 351, le bimbe sono state 345. Quasi il 70% delle partorienti a Fiorenzuola è i-



taliana e il restante è costituito da donne di nazionalità diverse. Anche l'età delle mamme è in media sui trent'anni: trent'anni ha la mamma dell'ultima nata del 2012 Vittoria, 32 anni la mamma del primo nato del

2013. Le donne che scelgono di partorire a Fiorenzuola provengono dalla Valdarda, da altre zone del Piacentino, ma anche dal Parmense (specie Busseto e Fidenza) e dalle zone limitrofe della Lombardia (Cremona e Lodi).

Gli alpini al "Verani": per gli anziani è arrivato un carico di allegria e doni

Gli Alpini di Fiorenzuola non hanno fatto mancare neppure quest'anno la visita natalizia, carichi di gioia e doni, al centro anziani Verani della città, che accoglie persone non autosufficienti da tutto il distretto della Valdarda. Il tradizionale incontro di auguri tra penne nere e anziani, era stato voluto anni fa dal compianto cavaliere Guido Inzani, alpino e reduce di guerra, venuto a mancare proprio nel corso del 2012, ma che mai - in tutti gli anni della tradizionale visita - aveva fatto mancare la sua presenza.

La festa degli alpini al Verani si è arricchita della presenza dei bambini: sei scolari della scuola primaria, guidati dalla maestra Anna Maria Russo, hanno aper-



to il momento con canti e letture dedicate al Natale, all'amore, alla pace. Il tema della rappresentazione dei bimbi era "La storia di un biglietto di auguri" e

raccontava di un bigliettino che anziché essere imbucato, finisce per fare il giro del mondo, per arrivare a destinazione proprio tra gli ospiti del Verani.

Quest'anno alla festa voluta dagli alpini al Verani anche sei bambini delle elementari con letture e canti dedicati al Natale e alla pace

La festa è proseguita con i saluti delle autorità: il presidente della Fondazione Verani Lucca Francesco Boscarelli, del sindaco Giovanni Compiani, del dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Fiorenzuola Mario Magnelli, del comandante della stazione dei carabinieri maresciallo Ercole Dallospedale, e del presidente provinciale della sezione alpini di Piacenza Bruno Plucani. Dopo la festa, la celebrazione della santa messa nella cappella del Verani. La messa è stata presieduta da don Alessandro Mazzoni. Durante la messa, la consegna da parte di Boscarelli di una targa di ringraziamento alle volontarie del gruppo parrocchiale Agape che sono sempre vicine agli anziani. La messa si è conclusa con la preghiera dell'alpino. Le penne nere hanno offerto un ricco buffet, per tutto il personale (120 dipendenti) del centro assistenziale.

d. men.

PARROCCHIA Giovani in viaggio per incontrare il cardinale Tonini

(dm) La Parrocchia di Fiorenzuola, attraverso l'oratorio "Liberamente", propone anche quest'anno ai giovani un'esperienza di carità da vivere durante le vacanze. Partono oggi, alla volta di Rimini, una ventina di giovani che saranno impegnati nella Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi. I ragazzi saranno ospiti dei Salesiani di Rimini e lavoreranno poi durante la giornata in una cooperativa che impiega anche ragazzi disabili e in una seconda realtà lavorativa con inserimenti di detenuti. Sabato i giovani incontreranno il cardinal Ersilio Tonini, vescovo emerito di Ravenna. I giovani sono accompagnati dal giovane sacerdote della parrocchia di Fiorenzuola don Alessandro Mazzoni, che con il suo carisma e la sua testimonianza di fede sa trascinare gli animi di tanti ragazzi, nello spirito del vangelo. «Dall'altro capo della via Emilia - ci dicono i ragazzi prima della partenza - vivremo un'esperienza di servizio e di condivisione con i poveri, mettendoci alla scuola di don Oreste Benzi e delle Case famiglia della comunità Papa Giovanni. Vivremo Rimini con uno sguardo diverso rispetto a quello delle vacanze e dei divertimenti estivi. Nel tempo libero in questi quattro giorni visiteremo anche le bellezze del territorio della Romagna: Rimini, Cesena e Ravenna dove speriamo di poter incontrare il cardinal Tonini. Condivideremo lavoro, preghiera, e la gioia di molte persone a cui il Signore si rivela in modo particolare».